

27/28/29 gennaio 2017
Lettere da Berlino



Seguici su



Il film

Berlino, 1940. All'indomani dell'occupazione di Parigi da parte delle truppe tedesche, una lettera comunica la morte del figlio di Otto e Anna Quangel sul fronte francese. Caduto per la patria e in nome del Führer, Hans era la ragione di vita di Otto e Anna che, inconsolabili, intraprendono una resistenza silenziosa con carta, penna e scrupolo. Munito di guanti per non lasciare impronte, Otto redige cartoline antinaziste che deposita in luoghi strategici con la speranza di risvegliare la coscienza tedesca e porre fine alla follia hitleriana. Ma la Gestapo inizia una serrata caccia all'uomo...

Non è vero che Hitler non conobbe oppositori in Germania, che la popolazione tedesca era un blocco filonazista monolitico. Vero è invece quanto fosse difficile dissentire con azioni dirette non appena il dittatore prese il controllo delle istituzioni nazionali. Questo non convalida né tantomeno giustifica il consenso della nazione a un capo scellerato ma aiuta ad avvicinare la complessità delle scelte morali che uomini e donne hanno dovuto affrontare in tempi in cui l'unica libertà permessa agli individui era l'adeguamento alla volontà del partito.

Il film di Vincent Pérez ha il merito di parlare dei crimini del nazismo non solo nelle forme di disumanizzazione concretamente messe in atto, ma anche nella normalità della vita quotidiana. Dal buio profondo del conformismo generale, il regista prende una normale coppia che riuscì a ragionare da sola, libera da preconcetti e pregiudizi, capaci di guardare agli eventi nella loro dimensione reale, acquisendo la forza di giudicarli, di contestarli, di combatterli. "Lettere da Berlino" racconta come la vita degli individui fosse controllata nei pensieri, nelle emozioni, nei comportamenti e condizionata dal meccanismo della delazione, l'invenzione sociale più riuscita e feroce di tutto il sistema nazista, poi ripresa da quello sovietico.

Attore e regista tedesco da parte di madre, Vincent Pérez fa così i conti con un'eredità che sente pesante, facendo emergere dalla follia collettiva di una nazione diciotto cartoline (mai denunciate) e due uomini giusti, che s'impegnarono a mantenere la propria autonomia, senza abdicare la dignità e difendendo l'idea stessa di umanità.

La regia

Nato a Losanna (Svizzera) nel 1964, Vincent Pérez inizia a studiare recitazione a Ginevra e completa gli studi a Nanterre. Debutta nel 1986 in *Gardien de Nuit*, ma la fama sopraggiunge nel 1990 con la partecipazione a *Cyrano de Bergerac* con Gérard Depardieu. Lavora anche con registi italiani come Ettore Scola (*Il viaggio di Capitan Fracassa*, 1991) e Michelangelo Antonioni (*Al di là delle nuvole*, 1995). Nel 1992 vince il Premio Jean Gabin e debutta come regista con un cortometraggio, *L'Exchange*. Nel 1994 è il protagonista de *La Regina Margot* di Patrice Chéreau. Recita poi nell'horror *Il corvo 2* (1996) e ne *Lo straniero che venne dal mare* (1997), insieme a Rachel Weisz. Dopo *Pelle d'angelo* (2002), suo debutto alla regia di un lungometraggio, dirige *Lettere da Berlino* (2015).

La prossima settimana

LION – LA STRADA VERSO CASA

di Garth Davis, con Dev Patel, Nicole Kidman, Rooney Mara

Saroo, un bambino indiano di cinque anni, una notte decide di seguire il fratello maggiore nel distretto indiano di Khandwa, per trasportare delle balle di fieno. Ma al mattino si risveglia solo e spaventato. Dopo una serie di peripezie, finisce in un orfanotrofio e viene adottato da una coppia australiana. Venticinque anni dopo, con l'aiuto dei suoi ricordi d'infanzia, si mette alla ricerca della sua famiglia.

Titolo originale

Jeder stirbt für sich allein

Anno

2015

Genere

Drammatico

Data di uscita

13 ottobre 2016

Regia

Vincent Pérez

Sceneggiatura

Achim Von Borries,
Bettine Von Borries

Interpreti principali

Emma Thompson,
Brendan Gleeson, Daniel
Brühl

Nazionalità

Germania

Durata

103'

27 gennaio
GIORNATA DELLA
MEMORIA



Info e programma aggiornato su
www.virtuscinema.it